

Willyams Cooper e l'Isola d'Ischia

di Vincenzo Belli

Il reverendo Willyams Cooper (1762-1816) è noto agli appassionati di iconografia dell'isola d'Ischia per tre incisioni che il signor J.C. Stadler eseguì su disegni di questo cappellano di una delle navi della squadra di Horatio Nelson; incisioni datate 1801, ma su schizzi del 1799.

Le tre incisioni riguardano: il *Castello e la marina del borgo marinaro*; una *marina di Lacco*; il *palazzo del Duca di Acquaviva* all'Arbusto (1)

Il reverendo Willyams Cooper imbarcò il 24 maggio 1798 sulla *Swiftsure*, un vascello britannico armato con 74 cannoni, sotto il comando del capitano Hallowell.

Il libro *A Voyage up the Mediterranean* descrive gli avvenimenti cui partecipa la *Swiftsure* negli anni 1798 e 1799, comprendendovi la battaglia di Aboukir dell'1/2 agosto 1798 fra la squadra inglese di Horatio Nelson e quella francese agli ordini dell'ammiraglio Villeneuve.

Oltre ai tre disegni citati, il libro del cappellano, di gradevole lettura e contenuto, si presenta interessante ai cultori dell'isola di Ischia, per la descrizione delle pause distensive che il religioso ebbe in essa, ad Ischia, in una casa sulle lave dell'Arso, ed a Lacco nella villa del duca di Acquaviva, mentre questi era in carcere a Napoli per gli avvenimenti tumultuosi di quegli anni.

Dell'isola il reverendo parla sempre in termini entusiastici, brevemente di Ischia Ponte e del Castello, nel quale trova solo tre chiese; di Casamicciola, per la fabbrica di terrecotte ed il complesso dei bagni della Misericordia; di Lacco, oltre che dell'Arbusto, nota gli scogli in riva al mare, dalle lave multicolori, sia pur senza citare espressamente il Capitello, che troneggia in primo piano nella seconda incisione citata, con evidenza del posto di guardia che era su di esso – unica testimonianza di questa costruzione allo stato integro, se si fa astrazione dall'invenzione di Jacob Wilhelm Huber, di poco posteriore (1812); il fungo viene avvicinato ad un pagliaio e, come tale, viene rappresentato in una interpretazione tanto diversa dalle solite; un brevissimo cenno alla Torre di Montevico, mentre le parate delle

¹ Queste incisioni figurano fuori testo in Cooper Willyams A.M.: *A Voyage up the Mediterranean*, London, printed by T. Bensley for J. White, seguendo rispettivamente le pagine 184, 186, 190. Le prime due, all'acquainta, possono essere viste a colori anche in Fino L., *Capri, Ischia e Procida, memorie e immagini di tre secoli*, Napoli, Grimaldi editore, 1997, tavv. X e XI a p.71.

quaglie e la pesca del tonno hanno una loro esplicita menzione e colorita descrizione.

Forio, o Furia come anche un altro Jakob (2) l'aveva chiamata, qualche decennio prima, riceve un brevissimo cenno, con una frettolosa lettura del suo tessuto urbano descritto come disordinato, anche se con buone case, chiese e conventi; un breve cenno ai commerci del paese, allora in fase calante per le incertezze della situazione del regno.

Del *Viaggio* si riporta di seguito la traduzione, per quanto possibile fedele, delle parti in cui si parla della nostra isola; il capitolo decimo è ad essa interamente dedicato.

L'Isola d'Ischia descritta nel *Viaggio* (3)

-- Il 15 [giugno 1798], con lieve brezza, scapolammo le isole di Palmaria e Ponza, la prima rocciosa e disabitata, la seconda ben coltivata, e resa gradevole dalla vista di un villaggio, alcune case sparse, ed una bianca torre di sorveglianza su un'altura: a sud vedemmo l'isolotto della Botte, che a distanza è spesso preso per una vela. Il 16, scapolammo l'isola di Ventotene, sulla quale vi è un grande edificio bianco, e una piccola isola vicina, un posto con mura come baracche; senza avere l'opportunità di sapere cosa fosse. Nel pomeriggio arrivammo all'isola d'Ischia, che costituisce il confine nordovest del golfo di Napoli. Il mattino seguente la flotta veleggiava nel golfo...

Capitolo X - Il 31 marzo [1799] uno squadrone, composto dalle *Culloden*, *Zealous*, *Monotaur*, *Swiftsure*, una *man of war* portoghese (4), dalle *Seahorse* e *Perseus*, e da due brig, salpò dalla baia di Palermo. Il giorno seguente avvistammo l'isola d'Ischia e la costa di Napoli. Questo giorno avemmo mare grosso, durante il quale un uomo cadde dall'albero maestro della *Swiftsure* e morì. Ci accompagnavano alcuni gentiluomini inglesi, che si trovavano in viaggio in Italia, ed avevano viaggiato con la flotta inglese fino a Palermo. Mr. Rushouts (5) era ospite del capitano Hallowell, ed essendo perfettamente a suo agio in questa terra e con la lingua italiana, ci fu di grande aiuto in molte occasioni.

² Si tratta del noto paesaggio di Jakob Philipp Hackert che così intitola il suo lavoro, firmandosi in basso a destra della nota tela.

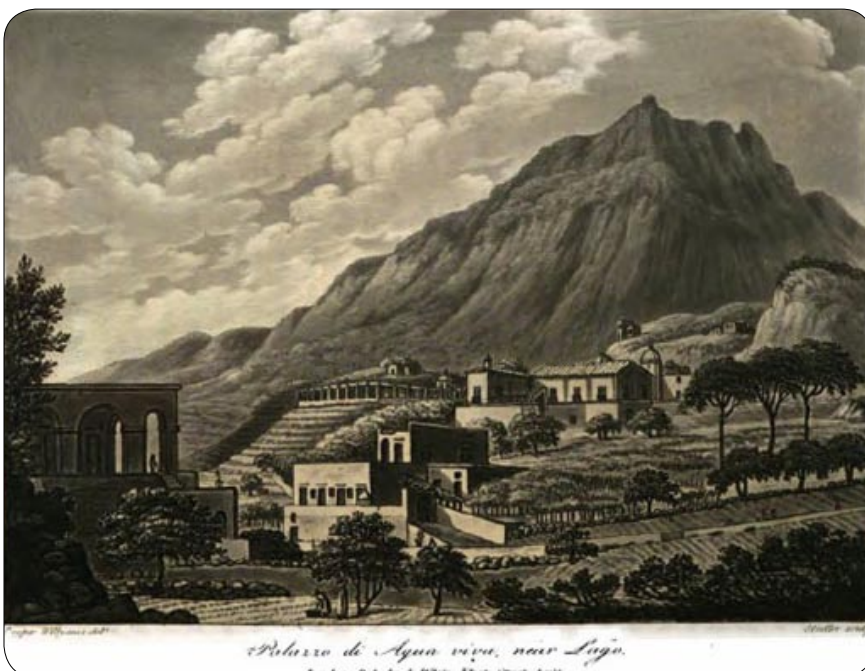
³ In parentesi quadre, aggiunte personali; le note sono quelle del testo originale, salvo quelle personali.

⁴ La *man of war* è una nave a vela armata di cannoni, derivata dalla caracca, e dalla quale, di dimensioni inferiori, provengono le fregate di allora (*nota personale*).

⁵ Ora Lord Nortwich.



Figure di Willyams Cooper
In alto - Castello e città d'Ischia
Al centro - Veduta di Lacco
In basso - Il Palazzo di Acquaviva (Villa Arbusto)



Palazzo di Agua viva, near Lago.
 London, Pub. by J. White, Fleet Street, 1802.

Il giorno seguente lo squadrone ormeggiò nel golfo di Napoli. Eravamo a conoscenza del fatto che gli abitanti erano desiderosi di tornare sotto la corona; il capitano Hallowell, accompagnato da Mr. Rushouts, sbarcò nell'isola di Procida. Furono accolti con entusiasmo, e fra le acclamazioni della gente, salirono al castello: l'albero della libertà francese fu abbattuto, la bandiera tricolore distrutta, e issata in sua vece la bandiera reale napoletana.

Lo squadrone ancorò fra la città di Procida e Punta Miseno (6). Un reparto di truppe da sbarco del *Culloden* al comando del capitano Knox fu mandato ad Ischia per prendere possesso di quell'isola, ed il castello d'Ischia si dette ad essi senza opporre resistenza. Nel pomeriggio una delle nostre barche fu mandata [per tentare uno sbarco] al basso litorale fra Punta Miseno e il Mar Morto: ma appena si avvicinò alla spiaggia alcuni ufficiali francesi con un reparto di truppe li assalirono con fuoco di moschetti, e li obbligò a rientrare. Il *Culloden* tirò tre cannonate, disperdendoli; tuttavia non fu giudicato prudente cercare di sbarcare su questa costa, per mancanza di truppe, e perché era noto che i francesi erano presenti in forze in quella zona.

Il commodoro Troubridge nel frattempo si preparava a future operazioni. Il 4 aprile egli inviò il *Perseo* a Palermo con un resoconto dei successi ottenuti sino ad allora.

Le popolazioni di Procida ed Ischia difettavano grandemente di cibo, ed essendo sospese le forniture da Castellammare e Napoli, fu inviata richiesta alla corte napoletana di inviare grano da Palermo.

Il 5 aprile la *Swiftsure* salpò le ancore andando a Napoli; trovandosi la

⁶Miseno, uno dei compagni di Enea, annegò al suo largo: Enea nel rito funebre sacrificò ai Mani sul promontorio e questo ne prese il nome.

Willyams Cooper *

Willyams Cooper nacque il 22 giugno 1762 a Brighton da John Willyams (Plaistow House, Essex), unico figlio maschio del capitano della Royal Navy John Willyams, defunto nel 1779, che fu per molti anni il più anziano capitano della Royal Navy, mentre non mi è nota chi fosse la madre, che visse fino a 90 anni (1).

Famiglia di tradizioni militari la Willyams, poiché anche il nonno di Cooper era stato ufficiale di marina.

Cooper studiò a Canterbury, dove nell'ottobre del 1780 entrò nel collegio Emmanuel, diplomandosi *B.A.* a 22 anni nel 1784, e conseguendo il livello superiore, quello *M.A.*, nel 1789, a 37 anni (2).

Sempre nel 1784 prese gli ordini, e divenne curato di una chiesa nei dintorni di Gloucester, città dove risiedeva la madre. Divenne vicario di Exning (Sussex), vicino a Newmarket nel 1791.

Seguì Lord St. Vincent (John Jervis), di cui era cappellano privato, imbarcando nel 1794 come cappellano sulla *Boyne* per la campagna delle Indie, della quale pubblicò un resoconto corredato di molte acquetinte tratte da suoi disegni.

Il 24 maggio 1798 passò sempre come cappellano sulla *Swiftsure*, sotto il cap. Ben. Hallowell nel Mediterraneo, partecipando alla battaglia del Nilo (Aboukir, 1° agosto 1798). Pubblicò un resoconto anche di questa campagna, corredandolo di ben 43 incisioni tratte da suoi disegni.

Nel sito: - <http://grandtour.bncf.firenze.sbn.it:9080/nazionale/indici/viaggia->

* Le notizie che si sono raccolte provengono da documenti in rete, e principalmente da Wilkie Chr. H.: *The Parish Register of S. Giles Kingston*, Brighton, J.G. Bishop, Herald Office, (1893). (File pdf in: <http://www.archive.org/details/parishregister-so00king>), e da numerosi altri siti in rete (registro di nascite, matrimoni e morti della Parrocchia di Saint Giles a Brighton (GB), che contiene anche un elenco dei Rettori della stessa Parrocchia, e delle lapidi monumentali della chiesa e del suo chiostro) e da *The Annual Biography and Obituary for the year 1817*, London, printed for Longman, Hurst, Rees, Orme and Brown, pp. 606, (1817), (File pdf in Google Books), che comprende un suo ampio cenno biografico.

tori/willyams-cooper/biografia - si legge: [oltre *A Voyage up the Mediterranean in his Majesty's Ship the Swiftsure...*] «compilò anche una relazione su un'esperienza nelle Indie Occidentali risalente a qualche anno prima (1796). I suoi taccuini di viaggio costituiscono perciò una testimonianza importante dal punto di vista militare, enucleando principalmente le esperienze relative alla spedizione della flotta britannica contro Napoleone. In essi troviamo però brevi descrizioni dell'Italia, dei luoghi conosciuti al ritorno dalle campagne di guerra, in direzione nord. Willyams partì infatti da Livorno, soggiornò a Firenze poi si diresse verso Bologna, Ferrara, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, lago di Garda e Mantova; infine, da Livorno, si imbarcò per le Baleari, tralasciando però di menzionare la sua permanenza nell'isola d'Ischia, alla quale aveva dedicato ben 3 delle 43 incisioni di cui è corredato l'intero *Voyage*».

Poco dopo il rientro dalla campagna in Mediterraneo sposò Elizabeth Snell, di Cheltenham, figlia di Peter, *Esquire* (3) di Witney Court, Gloucester, dalla quale ebbe quattro figli; i due maschi sono: Thomas Egerton, nato il 29 settembre 1806, e battezzato il 24 novembre 1806; John Vyner nato il 14 luglio 1809 e battezzato privatamente, e presentato in chiesa il 19 settembre 1809; mentre non mi è noto il nome delle due femmine.

Cooper, come visto, cappellano privato di lord St. Vincent, ottenne da questo un incarico religioso nel Kent, destinazione che scambiò con il rettorato

di Stourmouth, incarico che tenne in seguito, per dispensa, dal giugno 1806 unitamente a quello di rettore di Kingston, che gli era stato procurato da sir Egerton brydges, già suo compagno di scuola. Ebbe anche incarichi vari di magistrato.

Nel 1815 si ammalò (4) e nonostante tutte le cure, per le quali si era recato a Londra, Cooper Willyams morì in casa di suo cognato all'età di 54 anni il 17 luglio 1816 e fu sepolto a Fulham, Middlesex, accanto alla tomba di sua sorella Beata.

Nella navata della chiesa di Kingston, di cui era stato rettore vi è la seguente iscrizione:

To
The Revd. Cooper Willyams, M.A.
Rector of this Parish
and of Stourmouth,
Whose remains are deposited
With those of his beloved sister, Beata
At Fulham in Middlesex.
He was born June 22d, 1762, and died
July 17th, 1816.

Al
reverendo Cooper Willyams, M.A.
Rettore di questa parrocchia e di
quella di Stourmouth
i cui resti sono deposti con quelli
della sua adorata sorella, Beata,
a Fulham nel Middlesex
Egli era nato il 22 giugno 1762,
e morì il 17 luglio 1816.

¹ Si sa solo che veniva dalle famiglie Dineley e Goodyear, del Worcestershireshire e Herefordshire, le cui proprietà erano finite in mano straniera.

² I livelli di istruzione raggiunti da Cooper Willyams possono essere inquadrati in qualche modo seguendo le definizioni che se ne trovano in Wikipedia, e che sono di seguito riassunte, traducendole dall'inglese:

B.A. = Bachelor of Arts dal latino *Arium Baccalaureus*, è un livello inferiore di istruzione conseguito per un programma di liberal arts, o liberal sciences, o per entrambi. Il termine liberal si riferisce ad un particolare curriculum educativo grosso modo definito come educazione classica.

M.A. = Master of Arts (Master of Arts (Oxford, Cambridge and Dublin), titolo conferito dalle Università di Oxford, di Cambridge, o di Dublin (Trinity College), e conferito senza ulteriore studi dopo un certo tempo a coloro che hanno già con distinzione conseguito il *B.A.*

Art è un campo di cultura composto da molte discipline. Nel linguaggio moderno è in genere usualmente inteso come arti visive, comprendenti le decorative e il disegno.

³ *Esquire* è un titolo nobiliare esclusivamente in uso nel Regno Unito. Di norma era definito (nel XIX secolo) *esquire* un proprietario terriero di un certo livello, quando non era in possesso di altri titoli, ma il termine nacque attorno al XIV secolo, e serviva per identificare il rango immediatamente inferiore a quello di knight (cavaliere). Dopo gli *esquire* vi era la categoria dei gentlemen e degli *yesmen*. Solo le prime tre categorie (knight, *esquire*, gentlemen) erano considerate armigere. Il titolo veniva dato anche a chi ricopriva determinati uffici (da Wikipedia).

⁴ Si fa risalire la sua malattia alla campagna delle Indie (1794) nella quale seppellì molti compagni, morti di febbre gialla.

fregata *Seahorse* nei pressi di Capo Sorrento e Massa, il capitano Foote inviò le sue imbarcazioni a bruciare alcune navi vicine alla riva, cosa che fecero senza perdite. In un punto in cui erano sbarcati, un reparto discese fino a loro con la bandiera dei reali napoletani, ed espressero la loro gioia di essere liberati dal giogo francese. Apprendemmo che il popolo era in genere ansioso di tornare sotto il re, e che a Gaeta erano completamente fedeli. Ci fu anche raccontato che i francesi avevano messo a morte alcuni preti per il loro attaccamento alla causa reale.

L'8 [aprile] lo *Swiftsure* entrò nella rada di Baia, cercando di tagliar fuori otto grandi cannoniere che stavano procedendo sotto costa da Napoli, ma esse si posero sotto la protezione del castello di Baia, che essendo situato su un'alta roccia, ed avendo una posizione dominante, ci impedì di avvicinarci. Nel frattempo il generale McDonald, che comandava le truppe napoletane a Napoli, inviò un parlamentare al Commodoro Troubridge con un messaggio pieno di ingiurie e di invettive: la sua insolenza fu trattata dal nostro prode leader come si meritava.

Il giorno seguente, scorgendo una grande barca proveniente da Napoli navigare nel golfo, ci dirigemmo su di questa, che però si rifugiò a Pozzuoli.

Poiché i francesi stavano eseguendo lavori sull'istmo del lago morto per nuocere alla squadra, furono mandate nostre cannoniere e lance per impedire il loro progredire; e sapemmo da qualche suddito fedele che molti nemici erano stati uccisi o feriti.

Poiché il popolo di Procida stava soffrendo oltremodo per mancanza di pane, qualche provvista fu loro inviata dalla squadra navale inglese. Il 13, tuttavia, alcuni vascelli arrivarono dalla Sicilia con frumento per le isole di Procida ed Ischia; ma invece di una libera trattativa per rifornirsi [equamente] con esso, particolari manovre furono messe in atto dal principe di Stabia per ottenerlo esclusivamente; la conseguenza fu che se ne ottennero quantità troppo piccole per essere di reale aiuto, ed il principe fu così eccessivo nelle sue richieste, che la povera gente fu letteralmente affamata.

Il 17 ancorammo nuovamente con la squadra, e fummo informati che il cardinale Ruffo stava raccogliendo una grande armata in Calabria con la quale intendeva marciare su Napoli.

In quei giorni ci pervenne uno strano proclama di MacDonald: esso minacciava di morte coloro che fossero fedeli alla legittima corona, o agli inglesi, ritenendo responsabili e passibili di morte vescovi e preti in caso di insurrezioni o tumulti che accadessero nei loro distretti.

Al tempo di questo sanguinario proclama vi fu a Trani, città dell'Adriatico fedele al re, un'insurrezione contro gli usurpatori francesi. Ma i francesi, resisi immediatamente padroni della situazione, passarono per le armi tutti gli uomini, e poi, a sangue freddo, chiusero donne e bambini in una grande casa, dandole fuoco, bruciandoli tutti!

Poiché non vi era modo di risolvere rapidamente questa situazione, ottenni il permesso di passare qualche tempo

ad Ischia, e quindi mi recai lì con Mr. Rushout. Ci sistemammo in una piccola casa ad un miglio dal castello, dove erano acquisite le nostre truppe da sbarco agli ordini del capitano Knox.

Il castello d'Ischia ha un aspetto imponente; è situato su un'alta roccia a qualche distanza dalla terraferma, e comunica con la città a mezzo di una stradina sopraelevata costruita su archi. Nella cinta del castello vi sono non meno di tre chiese o cappelle, una delle quali appartiene ad un convento di monache. Il mastio del castello è situato nel punto più elevato, e domina un ampio orizzonte; l'ascesa ad esso è molto ripida e ventosa sotto alti archi scavati nella roccia, e difesa in alcuni punti da robusti cancelli, e cannoni che dominano ogni via d'accesso.

La città di Ischia, sebbene piccola, ha molte belle case. Le chiese (ve ne sono molte) sono notevoli per dimensioni e decorazioni (7). Circa a mezzo miglio a nordovest della città vi è una bella strada che attraversa una colata lavica, che circa cinque secoli fa fuoriuscì da un cratere sul fianco della montagna. Essa ha ancora l'aspetto di una colata recente, presentandosi con lo stesso aspetto di quella di Torre del Greco (8). Non si scorgono tracce di vegetazione, ma si stende in un aspro ammasso di rocce nere e minacciose. Di qui si passa in una bella strada pavimentata di lava che conduce ad una bella dimora, affianco al piccolo lago dove sua Maestà siciliana usa trascorrere ogni anno qualche tempo; quindi attraversando un'alta collina molto boscosa su ambo i lati, si giunge ad una grande fabbrica di terracotta, e circa un miglio da qui si raggiunge il bel villaggio di Lago, o Lacco, a circa cinque miglia da Ischia. La figura allegata mostra gli approcci ad esso: le rocce in riva al mare sono composte di lava dai molti e brillanti colori; ed una di queste rocce, che è distante circa duecento metri (9) dalla riva, ha molto dell'aspetto di un pagliaio: nei dintorni del villaggio vi sono diverse belle case deliziosamente situate.

⁷ La vista della città e del castello d'Ischia, con la sagoma lontana dell'isola di Capri, famosa per il palazzo di Tiberio, è stata ripresa dalla casa ove abitiamo, costruita sulla lava [è cosa errata: la stampa, fuori testo fra p. 184 e 185, mostra ovviamente Vivara e Procida].

⁸ Torre del Greco, una piccola città a circa cinque miglia da Napoli, fu distrutta nel giugno 1794 da un'eruzione del Vesuvio, prodottasi da un cratere alla base del grande cono. La popolazione, fortificata dalla frequenza di queste loro disgrazie, ha già ricostruito la città nello stesso posto, e sulla lava che copre la città, dalla quale ancora emerge il campanile della chiesa.

⁹ Willyams Cooper indica in 1 *furlong* (201,1680 m) tale distanza, così definita in Wikipedia: *Il furlong, sebbene storicamente sia definito in molti modi, oggi viene considerato uguale a 660 piedi o 220 iarde, ovvero a 201,168 metri. Ci sono 10 catene in un furlong e otto furlong in un miglio.*

Il nome *furlong* deriva dalle parole dell'inglese antico *furl* (solco) e *lang* (lungo). È originariamente riferito all'acro di un terreno pubblico arato (nel Medioevo in Inghilterra un terreno comunale veniva diviso a strisce). Il sistema del "solco lungo" divenne necessario perché per un contadino era difficile far girare una coppia di buoi, quindi era molto avvantaggiato con un terreno lungo e stretto rispetto ad uno di forma quadrangolare. Per questa ragione, anticamente, il *furlong* veniva definito *lunghezza di un acro*.

Tornando ad Ischia, facemmo un giro per visitare i bagni (10) di Casamicciola [*Casa Michiola* nel testo], dove ogni comodità è provvoluta per gli invalidi, una nobile istituzione per l'assistenza gratuita di trecento pazienti poveri, con letti e provvigioni gratuite. La costruzione a forma quadrilatera è adatta allo scopo. L'area è alberata. Si scende ai bagni seguendo una ripida discesa, e si trova ogni cosa per agio e convenienza dei bagnanti. Intorno ad una lunga camera vi sono cinquanta vasche, alle quali le tubazioni conducono acqua calda e fredda. Accanto a queste vi sono i sudatoi, in cui entriamo; ma il calore è troppo intenso tanto da obbligarci ad uscire immediatamente. Ci fu detto che i pazienti chiusi in essi non resistono più di quattro o cinque minuti.

Un altro giorno accompagnai alcuni gentiluomini all'eremitaggio sulla cima del Monte S. Nicola; una montagna che si erge al centro dell'isola, ed è più alta del Vesuvio: vi giungemmo a dorso d'asino, che qui sono chiamati *chuchus*: quello che cavalcavo io era stato il *chuchu* preferito di Ferdinando IV; in quest'isola talvolta si impiegano i cavalli. La nostra strada attraversava un paesaggio romantico molto variegato da ricchi campi di grano e steccati; quindi arbusti e pendii rocciosi. Talvolta attraversammo ponticelli congiungenti una collina all'altra, attraverso profondi burroni formati da terremoti o esplosioni vulcaniche. Quando ci avvicinammo alla cima della montagna ci si presentò un'arida scena. Un tufo bianco di natura eruttiva colpì il nostro sguardo quando giungemmo all'eremitaggio che è situato sotto il più alto pinnacolo del monte, ed è scavato nella roccia. Vi sono una piccola cappella e alcune celle; ma non potemmo visitarle, essendo assenti i monaci o gli eremiti.

Da quest'altezza si ha una bella vista a volo d'uccello sul golfo di Napoli e dintorni. Direttamente sotto di noi la città ed il castello di Ischia; dietro, le isole di Procida, Capo Miseno, l'isola di Nisida, Capo Posillipo, la città di Napoli con il castello di S. Elmo, e le maestose cime del Somma e del Vesuvio, e dietro ad esse, la nuvolosa catena degli Appennini formavano il più bell'insieme di interessanti e classici scenari che io abbia mai visto (11).

Il 27 tornai sulla *Swiftsure*, ed appresi che un personaggio chiamato Grande Diavolo, ovvero *Great Devil*, è stato a bordo della squadra. Quest'uomo era a capo di un grosso gruppo di realisti nel distretto di Gaeta. Le notizie di numerose diserzioni che si verificavano in campo francese in diverse parti d'Italia, particolarmente a Mantova, ci dettero speranze di successo.

Nel pomeriggio la *Minotaur* e la *Swiftsure* salparono, con a bordo alcuni napoletani e truppe. All'alba del 28 essi

¹⁰ Vi sono molte sorgenti nell'isola; che in verità sembra essere composta interamente da materiali vulcanici.

¹¹ Ho fatto uno schizzo di quest'incantevole panorama, ma poiché una accurata e ben eseguita incisione di esso è stata già pubblicata nell'elaborata descrizione dei Campi Flegrei di sir William Hamilton, non l'ho inserito [in questo lavoro], poiché non voglio fornire vedute che siano già state offerte al pubblico da artisti più abili [di me].

sbarcarono a Castellammare, e presero possesso della città, evacuata dai francesi e dai rivoluzionari; allo stesso tempo un valoroso soldato, che era stato caporale al servizio reale, era avanzato con un gruppo di realisti provenendo dalle montagne. Ma in breve tempo il nemico apparve in forze e riprese il posto. Molti dei militari si impegnarono in combattimento; alla lunga, soverchiati dal numero, furono costretti a cedere terreno, e molti di essi furono catturati. Al nostro rientro in squadra trovammo che la *Zealous* era ritornata da Salerno, dove truppe da sbarco e marinai avevano compiuto con successo uno sbarco, e preso possesso della città. Ma il nemico, rinforzato da reclute locali, fece un assalto contro di essi con esito positivo, e li obbligò a reimbarcarsi con la perdita di tre fanti uccisi, molti marinai feriti, e nove caduti prigionieri. Il luogotenente Vivian della fanteria di marina si distinse in questa situazione per il suo valore, compiendo una buona ritirata di fronte a forze molto preponderanti. Lord Montgomery e Mr. Stephenson, che erano col Capitano Hood, parteciparono come volontari (12).

Il 1° maggio tornai ad Ischia, e trovai Mr. Rushout appena giunto dall'isola di Capri, dove la popolazione era fedele e ben disposta verso gli inglesi. Le rovine della villa di Tiberio sono ancora visibili in quell'isola, e belle monete si trovano talvolta fra le rovine. Poiché al nostro gruppo dovevano aggiungersi Lord Montgomery e Mr. Stephenson, fu necessario cercare una casa più grande; pertanto procedemmo per Lacco, e contattammo Don Scipio, agente del Duca di Acqua Viva, per alloggiare per breve tempo nel palazzo di questo nobile. Ci fu detto che il duca era allora imprigionato a Napoli dai ribelli.

Questo palazzo è delizioso, situato circa un quarto di miglia sopra il villaggio di Lacco, ed ai piedi della montagna di S. Nicola. Esso domina un lontano prospetto del Vesuvio; e la nostra squadra navale alla fonda a Procida era perfettamente visibile. In questa gradevole compagnia e residenza io passai il mio tempo molto piacevolmente: il clima era mite, l'atmosfera tersa ed elastica, la campagna circostante molto pittoresca, e varia in modo non comune. I giardini del palazzo erano realizzati in modo da respingere il calore che prevale nella stagione estiva, essendo interamente ombreggiati con viti che si estendevano sulle pareti da pilastri eretti allo scopo. Vi sono anche due belle dimore estive, che, con fontane e alberi, rendono la permanenza oltremodo gradita. Di qui il Vesuvio mostra ogni sera un bellissimo spettacolo. Quando il sole tramonta il colore delle montagne cambia da un azzurro chiaro ad un rosa

¹² Figlio maggiore dell'Earl of Eglinton. Fu con altri inglesi a Napoli quando la Corte si ritirò e quindi fu obbligato ad imbarcarsi per Palermo, donde seguì la nostra squadra in questa spedizione.

Il capitano Darly della fanteria di marina, che era sbarcato dalla *Zealous*, essendo molto padrone della lingua italiana, si offerse come volontario per addentrarsi nel paese per raggiungere il Cardinale Ruffo. Riuscito nello scopo, seguì il Cardinale nella sua marcia verso Napoli, ricevendo da sua Eminenza un comando superiore. Per i suoi servizi fu avanzato al grado di colonnello nell'esercito napoletano.

vivace; e quindi ad un pieno porpora, che gradualmente diviene più scuro finché alla fine viene avvolto in un'ombra nera.

Nella quiete e riposo di questo posto dimenticavamo le scene di guerra e desolazione che ci avevano così intensamente coinvolto, e che si stavano svolgendo a non grande distanza da noi.

La città di Furia è a circa tre miglia ad ovest di Lacco, ma costruita molto irregolarmente; contiene buone case e belle chiese, e conventi. Prima dei problemi attuali era sede di un notevole commercio.

Notizie di un presunto attacco all'isola, ed anche qualche timore di atti di ostilità in essa, indussero il capitano Knox a mandarci alcune armi da fuoco; essendo noi otto, con i servitori, pensavamo di resistere ad un attacco almeno per breve tempo data la nostra posizione elevata.

Il 7 il Capitano Hallowell ci mandò un dono di vino ed altri beni che il danaro non ci avrebbe consentito di procurarci qui: sfortunatamente nel viaggio di ritorno alla nave la barca si capovolsse, e Dixon, il timoniere del capitano, un valido e buon marinaio, annegò.

Sul promontorio, che forma la piccola baia di Lacco, vi è una torre quadrata: poiché un giorno mi recai a visitarla, ebbi l'opportunità di apprendere il modo in cui il popolo cattura le quaglie in questo paese. Essi stendono delle lunghe e profonde reti attraverso una piccola vallata, e gli uccelli nel loro rapido volo sono catturati in abbondanza. Avendo spesso gustato del tonno, che è abbondante in questa baia come a Palermo, desideravo anche vedere come venisse pescato, e la mia curiosità venne ora soddisfatta. Le reti usate a questo scopo sono molto estese, e disposte in quadrati a formare camere separate. Un uomo è sempre di guardia, e le reti non vengono mai rimosse. Quando egli avverte l'approssimarsi di un branco di tonni, e questi, raggiunte le reti, procedono all'interno della prima camera, egli chiude subito l'entrata, così i pesci arrivano all'ultima camera, che è chiamata la camera della morte. Le imbarcazioni si preparano allora per il massacro; il pesce viene agevolmente arpionato, sollevato e posto in grandi barche semipontate, che in breve assumono l'aspetto di un macello, ed il mare è tutto intorno colorato di sangue (13). Questa specie di pesce, che è pescato in grande abbondanza in questi mari, fornisce al popolo abbondanza di cibo salutare e nutriente a buon mercato; la carne è soda, e di color e consistenza simile a quella vaccina. Vi è anche un'altra varietà di tonno la cui carne è più chiara.

Quando sbarcai a Lacco, scorsi un uomo che scavava una piccola buca nella sabbia vicino alla battigia, e, con mia sorpresa, trovò acqua limpida, praticamente bollente, sgorgare gorgogliando, con la quale egli lavò i suoi panni. Ma tutta questa isola, come la maggior parte delle isole vicine, sono un complesso vulcanico, e, senza dubbio, un giorno daranno sfogo al combustibile che non si è mai

estinto.

Il 15 ricevetti l'ordine di tornare a bordo (14). In serata la squadra levò le ancore; ed il 17 arrivammo nella baia di Palermo.

Conclusioni

Si deve ad una permanenza prolungata di una squadra navale inglese nelle acque napoletane, se il reverendo Willyams Cooper poté sbarcare per un breve periodo, dimorando nella nostra isola in due luoghi distinti, ad Ischia sulla lava dell'Arso con vista sul Castello e la marina del borgo, e poi a Lacco nella villa del Duca d'Acquaviva, mentre questi era imprigionato a Napoli.

Il religioso era anche un discreto disegnatore (15): si deve principalmente ai due disegni del Castello e di una marina di Lacco se il suo nome figura nelle più note raccolte di immagini dell'isola: anche se non sempre fedeli, esse costituiscono una delle poche testimonianze di essa nel secolo XVIII; particolarmente interessante la marina di Lacco per la descrizione del Capitello e ciò che vi era su di esso; la Torre di Montevico, che pure aveva visitato, vi è raffigurata senza scarpa, ma con la scala di accesso, mentre la piccolezza dell'incisione non consente di verificare la presenza di altri dettagli; la Torre di S. Restituta soffre degli stessi problemi.

A parte queste tematiche, che sono legate al mio specifico interesse per il dispositivo difensivo dell'isola, le pagine che Willyams Cooper scrive per ricordare la sua permanenza ad Ischia, costituiscono una discreta testimonianza della vita in essa, in un periodo particolarmente movimentato.

Vincenzo Belli

¹⁴ Al mio rientro in squadra appresi che un ufficiale di grado elevato era arrivato da Palermo, ed era salpato con la *Perseus* per prendere il comando ad Orbetello, località che era stata attaccata dai francesi. Al suo arrivo rifiutò di sbarcare, scegliendo di recarsi in altra località della costa, della quale ho dimenticato il nome. Tuttavia, qui, trovò altra probabilità di pericolo, e rifiutò nuovamente di sbarcare. Il capitano Oswald, fortemente disgustato dal comportamento di questo ufficiale, lo rispedì nuovamente al Commodoro, che, colpito da questa pusillanimità, non consentendogli di rimanere ancora a bordo di una nave britannica, lo rispedì a Palermo con il resoconto della sua condotta. Ma tuttavia il maresciallo di campo, fu ricevuto a Corte come il solito, e né punizione né rimprovero gli furono inflitte.

¹⁵ Il suo Viaggio è corredato da ben 43 illustrazioni - comprese le tre di località dell'isola d'Ischia -, che presentano luoghi ed avvenimenti vari, dall'Egitto alla Turchia, alla Sicilia, alle Baleari, a Gibilterra.

¹³ Mentre scrivo, venti cantare di tonno sono state pescate, con ogni cantara che assomma a 160 libbre di peso [cioè 1452,8 kg].